

Dee e regine del passato: archeologia al femminile

La proposta della Società Friulana di Archeologia in occasione dell'8 marzo.

Laura Chinellato

Se da qualche decennio l'8 marzo trionfano per tradizione le minose, da ormai cinque anni la Società Friulana di Archeologia onlus - sezione di Udine offre per questa ricorrenza rose in forma di piacevoli conferenze su temi che che hanno come *focus* il femminile nella storia e nell'arte. "Archeologia in rosa" è, infatti, l'iniziativa, nata nel 2012, patrocinata da Regione FVG, Consiglio regionale, Provincia e Comune di Udine, e sostenuta dalla Fondazione Friuli, che nell'accogliente cornice della Torre di Porta Villalta richiama da un quinquennio in città giovani e talentuosi studiosi, autori di brillanti tesi di laurea in ambito archeologico, storico e artistico.

Quest'anno, nei pomeriggi di martedì 7 e giovedì 9 marzo abbiamo ascoltato

con vivo interesse gli interventi di Lorena Cannizzaro (Università degli Studi di Torino), Chiara Zanforlini (Università degli Studi di Milano), Alessandra Fragale (Università degli Studi di Napoli l'Orientale) e Irene Barbina dell'Associazione "La Fara". Quali gli argomenti affrontati?

Lorena Cannizzaro ha approfondito, con l'ausilio di fonti storiche, iconografiche ed archeologiche, il tema del potere femminile esercitato nell'Alto Medioevo dalle mogli dei re: un potere connesso non solo alla capacità di generare eredi al trono, ma soprattutto ad abilità personali che le portavano a farsi intermediarie privilegiate e "tessitrici di pace" presso i regnanti. E se per essere allontanate dai ranghi del potere le accuse più frequenti erano quelle di adulterio o avvelenamento, in epoca carolingia le donne assunsero un insperato *status* sociale, pari a quello del coniuge, in quanto venivano proclamate regine mediante il rituale della sacra unzione.

Col tema "Dee, regine e spose del deserto: le donne di Palmira", Chiara Zanforlini ha guidato l'uditorio verso un'area geografica a contatto con la cultura seleucide, contaminata da influenze mesopotamiche, arabe, fenice ed ellenistiche. Qui i ritratti femminili, scolpiti sui monumenti funebri testimoniano che in età romana sopravvissero sistemi matriarcali tipici del mondo arabo e aramaico; inoltre, che non era inconsueti incontrare a Palmira donne

possidenti che davano il proprio contributo all'industria tessile e che influenzavano politica ed economia locali. Così fu la palmyrena Zenobia, moglie di Odenato, celebrata nell'*Historia Augusti*: si dichiarava discendente di Cleopatra e rivaleggiò con Roma per il controllo della parte orientale dell'impero riuscendo a conquistare, per alcuni anni, perfino l'Egitto.

Il culto della *Bona Dea* in Campania e ad Aquileia è stato presentato da Alessandra Fragale, nel pomeriggio del 9 marzo.

Si tratta di un culto ampiamente attestato dalle fonti letterarie di epoca imperiale, il cui sviluppo è di difficile decifrazione, in quanto, in un primo tempo, come *Bona Dea* venivano appellate diverse divinità femminili, come Venere, Maia e Cibele. Se in Campania questa

divinità era venerata dagli aristocratici e dalle liberte e accompagnava la donna verso l'età adulta, ad Aquileia *Bona Dea* proteggeva anche la navigazione e gli eserciti.

A chiudere gli incontri di "Archeologia in rosa 2017" è stata Irene Barbina che ha illustrato gli aspetti teorici e archeologici della tessitura altomedievale; attraverso l'esempio della Tomba 40 della necropoli della Ferrovia di Cividale del Friuli. Evidenziando i punti forza e le problematicità di tale ambito di ricerca, la relatrice ha fatto comprendere e osservare dal vivo come venivano gli antichi Germani: con quali filati e punti erano rifinite le vesti e con quali tinture venivano colorati i tessuti; ha stupito l'uditorio facendogli toccare con mano (nel vero senso della parola) un'ampia camicia di filati e spiegando come, in ambito tintorio, la tonalità dipendeva dalla natura del tessuto, dai tempi di mordenzatura e dal principio vegetale adottato, tanto che calibrando con sapienza questi elementi si potevano ottenere tessuti eccezionalmente colorati, come i quadri della Pop Art.

Gli incontri, a ingresso libero e coordinati dalle dottoresse Alessandra Gargiulo e Anita Pinagli, hanno porto davvero un gradito regalo al pubblico intervenuto: un presente che può essere ripercorso via web da tutti gli interessati, nella sezione "Studi e ricerche" del sito della Società Friulana di Archeologia onlus (<http://www.archeofriuli.it>).

